



# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa di tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. Red. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Red. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V. G. D.

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20448 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

### La sorte dei rifugiati politici d'oltre cortina

## Invitato il Governo a dare più chiare assicurazioni

### Bisogna dissipare il sospetto che il diritto d'asilo venga violato con delle distinzioni anticostituzionali circa i motivi che costringono tanta gente ad espatriare

Non ci hanno sorpreso le reazioni suscitate nella stampa nazionale e anche in sede politica, dai nostri interventi sul caso dei profughi dalla Jugoslavia che da alcuni mesi a questa parte verrebbero restituiti dalle nostre autorità al loro paese di origine. Il fatto d'altronde era troppo grave, perché ciò non dovesse avvenire, in quanto esso in veste un principio tra i più delicati sancito dalla nostra stessa Costituzione, quale è quello che assicura ai profughi politici stranieri il diritto di asilo. Abbiamo appreso che al riguardo il deputato on. De Marsanich ha presentato una interpellanza al nostro Ministro degli Esteri. Al Consiglio comunale di Trieste il medesimo problema è stato sollevato, mentre il consigliere sloveno avv. Agneletto da parte sua s'è pure associato alle voci di protesta contro i procedimenti in parola attribuiti alle nostre autorità. Quest'ultimo, anzi, ha argomentato la sua presa di posizione con l'osservare che l'Italia, avendo una situazione interna difficile per i propri disoccupati, non poteva ovviamente provvedere alla sistemazione dei profughi dalla Jugoslavia, e doveva pertanto interessare e cointeressare i competenti organi internazionali, particolarmente quelli che hanno sede e funzionano nell'ambito delle Nazioni Unite, che alla sorte dei profughi, vittime dei regimi totalitari, hanno il dovere di pensare.

Se a protezione dei profughi e dei rifugiati politici dalla Jugoslavia, ma anche per il dovere che esso ha di smentire le dichiarazioni fatte pubblicamente e ufficialmente dalla stessa Jugoslavia. Secondo le quali l'Italia si sarebbe impegnata a restituire a quell'autorità i profughi e gli espatriati clandestini. Per noi, lo ripetiamo un'altra volta, è inammissibile l'idea che nei confronti dei fuggitivi dalla Jugoslavia, ove non siano dei criminali comuni e delle spie mimetizzate sotto l'abito di profughi, possa praticarsi la discriminazione fra profughi per ragioni "economiche" e "politiche", dal momento che la tirannide comunista titina a sua volta non fa alcuna distinzione del genere nello

esercitare il suo inumano e crudele governo liberticida e oppressivo. Sia nel campo politico, come in quello economico, sociale, del lavoro, religioso, la folla e immensa di tutte queste persone, come verso qualsiasi altro paese democratico e rispettoso delle libertà umane, lo faccia pure per proprio conto, ma senza però venir meno al rispetto della nostra Costituzione.

## PRESSANTI INTERVENTI

Il MIR ha inviato all'on. Bartole la seguente lettera. In questi ultimi tempi, che hanno fatto seguito ai vari accordi più o meno noti intervenuti fra il Governo di Roma e il regime comunista jugoslavo, hanno preso consistenza le voci, confermate da notizie di stampa, che attribuiscono alla nostra autorità la restituzione alla Jugoslavia, di profughi da quel paese.

Per quanto infine riguarda il problema del ricovero, del mantenimento e della destinazione dei profughi dalla Jugoslavia, siamo perfettamente d'accordo che l'Italia ha fin troppo da pensare a procurare lavoro ai propri cittadini, per dover preoccuparsi di sistemare i rifugiati in questione. Questi d'altronde, se siamo certi, nemmeno lo pretendono e se scelgono il nostro paese come prima meta della loro evasione, lo fanno in primo luogo perché l'Italia è l'immediato paese confinante, poi nella certezza che da qui potranno andarsene altrove. Da ciò discende il dovere del governo italiano di denunciare il triste afflusso di profughi dalla Jugoslavia alle Nazioni Unite, perché queste intervengano direttamente in loro soccorso. Solo in questo modo il nostro governo si comporterà coerentemente sia verso la Costituzione, sia verso le vittime della abietta tirannide titina. Anzi, vero dovere di un governo democratico come è il nostro, è proprio quello di denunciare alla coscienza morale e cristiana di tutti i popoli liberi, il tragico fenomeno delle fughe quotidiane dalla Titina carceraria e tirannica, perché il mondo civile apprenda proprio attraverso il dramma dei profughi, che i prefati amministratori sloveni vanno svolgendo da troppo tempo e con una insolenza veramente inaudita. Bisogna infatti ricordare che il sindaco sloveno appena per il tempo necessario a consentire allo avv. Pierotti, nominato per la circostanza commissario prefettizio del comune di Aurisina-Duino, di rilasciare la licenza comunale di fabbrica all'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e Dalmati, per la costruzione sul posto di un blocco di abitazioni per gli esuli istriani. E' appena il caso di aggiungere che tanto il sindaco in parola,

quanto tutta la ceca slava che gli ha tenuto bordone, s'erano prima opposti alla creazione delle case per i profughi in quel territorio. Solo dei falsatori della verità e degli ipocriti del genere di quelli che compilano i giornali jugoslavi e loro appendici in casa nostra, possono arrivare a simili impudenti contraffazioni, per far credere che l'Italia pratica piani snazionalizzatori e la Jugoslavia no. Con simile genia qualunque discussione è tempo sprecato e quindi l'unica maniera di trattare è quella dell'azione diretta di ritorsione, anche per non rimetterci del nostro decoro e della nostra dignità.

Tale grave provvedimento viene asseritamente adottato verso coloro che fuggirebbero dalla Jugoslavia per ragioni "economiche" anziché politiche. Simile discriminazione viola gravemente l'art. 10 della nostra Costituzione, dal momento che non può essere presa in considerazione e tanto meno praticata nel caso dei fuggiaschi dalla Jugoslavia, per quanto quest'ultima retta da una dittatura comunista che nega tutte le distinzioni, le elementari e fondamentali libertà umane ai propri sudditi, ivi comprese quelle riconosciute ai lavoratori e in genere alle attività economiche in tutti i paesi democratici liberi.

Preghiamo pertanto la S. V. on.ma di voler interrogare il nostro Ministro degli Esteri per sapere in base a quali recenti nuovi accordi e con quali termini, questi provvedimenti, il gravissimo procedimento in questione, generalmente deprecato per costituire una patente violazione della nostra Costituzione con riguardo alla natura tirannica e totalitaria del regime jugoslavo viene attuato.

Ma ciò che conta mettere in rilievo di questo inaudito intervento jugoslavo nei nostri affari interni, è l'evidente intenzione di dare manforte e appoggio alla pido-cheria rappresentata dagli agitatori slavi nel territorio di Trieste. Chiaro è il tentativo di Belgrado di fomentare entro i nostri confini, l'attività antinazionale e antitaliana di tutto quel canaglia morale, di cui solo un regime immorale, può rendersi capace, perciò con un governo di tale specie, ogni discussione riesce disgustosa e ripugnante. Vogliamo comunque credere che il nostro governo saprà rispondere a tono a questa ultima insolente infamante titina nei nostri affari interni e si deciderà invece a chiedere ragione a Belgrado di tutte le infamie, di tutte le illegalità e dei crimini che lo stesso comunismo jugoslavo stanno consumando impunemente e incessantemente nei territori che ci sono stati usurpati.

Comunque, e a prescindere di quella che sarà la risposta che vorrà fornire il nostro Ministro degli Esteri, noi insistiamo sulla nostra richiesta, perché il nostro governo faccia conoscere ben chiaramente il suo pensiero in proposito, non solo al fine di rassicurare la opinione pubblica sul pieno rispetto, da parte sua, della norma costituzionale vigente.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Ma ciò che conta mettere in rilievo di questo inaudito intervento jugoslavo nei nostri affari interni, è l'evidente intenzione di dare manforte e appoggio alla pido-cheria rappresentata dagli agitatori slavi nel territorio di Trieste. Chiaro è il tentativo di Belgrado di fomentare entro i nostri confini, l'attività antinazionale e antitaliana di tutto quel canaglia morale, di cui solo un regime immorale, può rendersi capace, perciò con un governo di tale specie, ogni discussione riesce disgustosa e ripugnante. Vogliamo comunque credere che il nostro governo saprà rispondere a tono a questa ultima insolente infamante titina nei nostri affari interni e si deciderà invece a chiedere ragione a Belgrado di tutte le infamie, di tutte le illegalità e dei crimini che lo stesso comunismo jugoslavo stanno consumando impunemente e incessantemente nei territori che ci sono stati usurpati.

Le notizie dei rimproveri fatti ai nostri Ministri degli Esteri di rendere pubblici i nomi e il numero dei profughi jugoslavi finora restituiti alle autorità di quel paese, in quanto restituzioni ci sono state in questi ultimi mesi, e probabilmente molte di più ne sarebbero avvenute, se in questo frattempo questa triste vicenda non fosse stata rivelata e denunciata e non avesse suscitato gli echi e le emozioni più vive nella stampa.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

### I TRAFFICI ITALO-JUGOSLAVI

## A passi di tartaruga procedono le trattative

Sono passati alcuni mesi da quando a Udine si iniziarono le trattative fra le delegazioni italiana e jugoslava per stipulare gli accordi sui traffici di frontiera fra i due paesi, e da allora poco si è appreso al riguardo, se non che le conversazioni procedevano normalmente. Strano tuttavia che ad onta di questo andamento normale, le trattative in questione stanno andando tanto per le lunghe. Appena qualche giorno fa un'agenzia d'informazioni economiche triestina, cioè l'«Astra», ha ereditato di sapere che un primo accordo sarebbe avvenuto per il traffico di frontiera nel settore di Gorizia. Se ciò fosse vero, sarebbe da ritenere stupido

fatti, per la semplice ragione che le trattative in parola erano partite dal presupposto di regolare in primo luogo i traffici fra la zona di Trieste e il confinante territorio della zona B e al caso della Jugoslavia, mentre per il settore di Gorizia e il resto della fascia del nostro confine orientale se ne sarebbe parlato più tardi. Che cosa è avvenuto per sovvertire l'ordine di dette trattative? La succennata agenzia ha aggiunto che le notizie sul corso delle discussioni per gli scambi di frontiera tra il territorio di Trieste e le zone confinanti jugoslave, sarebbero pessimistiche. In vece secondo il titolo «Primorski Dnevnik», non vi sarebbe ragione per esser-

## Sorgeranno nel Comune di Duino le case destinate agli esuli giuliani

### Insolenti proteste slave dopo la sospensione del Sindaco che interpreta le leggi secondo i calcoli belgradesi

E' perfettamente inutile per non dire scandalosamente ipocrita, che i massimi organi della stampa jugoslava abbiano strillato e protestato per il provvedimento preso la scorsa settimana dal Commissario generale di Trieste, prefetto Palamara, col quale il sindaco sloveno del Comune di Aurisina-Duino è stato temporaneamente sospeso dalle sue funzioni. Semmai sarebbe da chiedersi perché del troppo blando e troppo riguardoso provvedimento, in quanto sussistevano sufficienti ragioni per destituire radicalmente il sindaco e giunta comunale, per tutta l'attività politica

quanto tutta la ceca slava che gli ha tenuto bordone, s'erano prima opposti alla creazione delle case per i profughi in quel territorio. Solo dei falsatori della verità e degli ipocriti del genere di quelli che compilano i giornali jugoslavi e loro appendici in casa nostra, possono arrivare a simili impudenti contraffazioni, per far credere che l'Italia pratica piani snazionalizzatori e la Jugoslavia no. Con simile genia qualunque discussione è tempo sprecato e quindi l'unica maniera di trattare è quella dell'azione diretta di ritorsione, anche per non rimetterci del nostro decoro e della nostra dignità.

## ROSSO NERO

### Pensiero gentile

Da Belgrado abbiamo appreso che il comitato centrale dell'Associazione jugoslava dei combattenti ha invitato a partecipare al prossimo congresso che la Associazione stessa terrà il 27 aprile a Lubiana, anche il presidente della repubblica francese, Vincent Auriol, nella sua veste di presidente onorario dell'organizzazione mondiale degli ex combattenti. L'invito è indubbiamente gentile, tanto più che per l'occasione l'illustre uomo politico francese, ove vorrà accettare, avrà la possibilità di una visita turistica, di portarsi nel territorio jugoslavo circostante Gorizia, dove potrà scoprire motivi speciali per stimare di più i combattenti jugoslavi. Infatti con l'aiuto di qualche guida, gli riuscirà di scoprire i luoghi dove i monumenti ai combattenti italiani della prima guerra mondiale erano stati eretti, ma dei quali non scoprì traccia, per essere stati distrutti barbaricamente dai vandali titini, dei quali Vincent Auriol sarà illustre ospite.

Se in questo caso il signor Auriol si ritirerà ufficialmente onorato dell'ospitalità titina, questo è affare che lo riguarda personalmente; ma non potrà non ricordare che quei Caduti italiani, così vilipesamente oltraggiati dai selvaggi dinamitardi titini, erano sacrificati anche per la salvezza della Francia, oltre che per la costituzione della Jugoslavia.

Dobbiamo però deplorare che il provvedimento del Commissario generale di Trieste, prefetto Palamara, sia stato troppo riguardoso verso il sindaco di Duino-Aurisina e verso la popolazione italiana indigena.

Ci vuole una improntitudine a prova di bomba per formulare simile domanda, dal momento che dal 1945 ad oggi, da Capodistria a Pola e a Zara, la Jugoslavia non ha fatto che piantare a decine di migliaia i variopinti campioni del mosaico balcanico, per cui non solo il carattere etnico di quelle nostre terre, ma lo spirito, i co-

Stato di guerra, di cui solo un regime immorale, può rendersi capace, perciò con un governo di tale specie, ogni discussione riesce disgustosa e ripugnante. Vogliamo comunque credere che il nostro governo saprà rispondere a tono a questa ultima insolente infamante titina nei nostri affari interni e si deciderà invece a chiedere ragione a Belgrado di tutte le infamie, di tutte le illegalità e dei crimini che lo stesso comunismo jugoslavo stanno consumando impunemente e incessantemente nei territori che ci sono stati usurpati.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.

Il nostro governo ha il dovere di assicurare ai propri cittadini, per quanto possibile, un tenore di vita decente e di occuparsi di migliorare le condizioni di vita dei propri sudditi. Ma questi sono problemi che nulla hanno a che vedere col diritto d'asilo, del quale improvvisamente si vuole ora dare un'interpretazione restrittiva e formalistica, tale che in pratica rischia di annullare questo sacro principio codificato dalla nostra carta costituzionale e radicato nel costume politico di tutti i popoli civili.



Due riviste: Fiume e la Porta orientale

Con consueto ritardo... Giuliano Gaeta, studioso di...

Istriane del settembre-dicembre 1954... Compiuta quindi l'illustrazione...



Livio Manzin presenta il suo film

"Ricordi di Italo Svevo," Documentario cinematografico del giovane polese Livio Manzin

Dopo la proiezione al Circolo della cultura... che anche a Trieste si poteva fare qualche cosa...

ti i cimeli del marito. Purtroppo era ben poca cosa... Ben poca cosa, davvero...

— Soddissfatto dell'accoglienza del pubblico? — Nella serata che la sezione spettacolo diede al "Circolo della Cultura e delle Arti"...

— Quali furono le impressioni del critico? — Si rallegrò con me per averlo saputo evitare...



DEI RICORDI

Nel piccolo, e per noi grande, mondo del nostro giornale, la possibilità di ascoltare il cuore delle lettrici...

— Dunque tutto si è svolto con sua piena soddisfazione? — Soddissfatto soprattutto di essere stato il primo...

— Da profani ci pare che il suo documentario che raccoglie l'immagine della moglie e fa vivere i cimeli...

— Sicché la moglie è l'unico personaggio? — L'unico. Attraverso di lei si riassema la vita di lui...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— E per il commento? — Per il commento prestò la sua voce Mario Valdemarin...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

— Quali furono i suoi collaboratori? — La Galli come soggettista, il giovane Fabio Brazzanti...

Situazione organizzativa del Comitato esuli a Forlì

NOTEVILE IL LAVORO SVOLTO PUR IN CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO MOLTO SERIE E DIFFICILI

Ai profughi residenti a Forlì è stata inviata la seguente circolare informativa sulla situazione organizzativa del comitato...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...



Un angolo di Cittanova

CHI SONO I TRENTANOVE PREMIATI DA TITO A TRIESTE?

L'agenzia jugoslava "Tanjug" ha diffuso l'altra settimana la notizia di una cerimonia svoltasi domenica 6 marzo a Trieste...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

...E' fatale ma è così. E' una dura constatazione che purtroppo dobbiamo fare...

# IL CENSIMENTO DEI PROFUGHI RACCOLTE FINORA NOTIZIE RELATIVE A 180 MILA NOMI

### STESA UNA AMPIA RETE DI RICERCHE IN MODO DA POTER AVERE ALLA FINE UN RISULTATO IL PIU' COMPLETO E PRECISO POSSIBILE

E' ormai entrato nell'uso comune appoggiarsi per ogni lavoro a dati statistici che ne diano l'esatta direttiva di marcia. Con l'introduzione del più aggiornato sistema pratico nel campo dell'assistenza sociale, non può essere trascurata una osservazione precisa e panoramica dei problemi da risolvere, che soltanto la comparazione statistica può dare.

Forte di diversi anni di esperienza acquisita nella assistenza rivolta ai profughi dei territori adriatici, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, insediatosi nell'ottobre 1953, ha ritenuto fosse ormai indispensabile una rilevazione statistica di tutti questi esuli e perciò fin dall'inizio ne ha disposta l'attuazione. Nel corso della sua attività l'Opera ha infatti avuto molte volte necessità di presentare dati precisi o di esaminare provvedimenti di varia natura basandosi sui risultati statistici purtroppo difficilmente rintracciabili, sia per la scarsità del materiale a disposizione, sia per la difficoltà di reperire le fonti. E' facile comprendere l'utilità di una situazione ben precisa e aggiornata e di una raccolta di dati assunti con accurati criteri, facilmente accessibile sia allo studioso sia al tecnico assistenziale.

E' stato perciò iniziato dall'Opera profughi questo censimento generale di tutti i connazionali trasmigrati dai territori adriatici in madre Patria o emigrati nell'estero dal periodo che va dagli anni della guerra a tutt'oggi. Accuratissime sono state le ricerche per rintracciare tutti gli individui sparsi in varie regioni della Penisola e all'estero, e ogni mezzo utile non è stato trascurato per venire a loro contatto.

Di grandissimo aiuto alla Opera nelle ricerche è stata l'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia attraverso i suoi Comitati Provinciali e le rispettive Delegazioni Comunali, che hanno con accurate e rigorose criteri raccolto finora dati su oltre 100 mila profughi e che tutt'ora stanno raccogliendo finora dati su oltre 100 mila Opera nelle ricerche è stato proseguendo le ricerche per poter dare una situazione quanto più possibile esatta.

Subito dopo per l'importanza del contributo dato dev'essere citato l'Ente Ausiliario di Assistenza Sociale di Trieste che ha raccolto finora per l'Opera dati su oltre 25 mila profughi, di cui in gran parte costituiti da unità fermatesi in Trieste e nel suo circondario già con le prime emigrazioni e, per un'altra parte, da famiglie entrate a Trieste a seguito degli avvenimenti verificatisi negli ultimi due anni. Un attivo e proficuo lavoro hanno svolto anche la Pontificia Commissione di Assistenza e l'UNRRA-Casas, attraverso i loro assistenti sociali, i quali hanno raccolto le notizie necessarie in tutti i campi profughi, gestiti dal Ministero dell'Interno. Dati utilissimi hanno fornito altresì i Comuni Italiani, le Diocesi e i Provveditorati agli Studi, oltre a numerosi

## VEGLIONE DELL'ESULE

Per il veglione dell'Esule che avrà luogo la sera del 19 marzo, il Comitato di Montefalcone raccomanda di prenotarsi in tempo utile onde poter disporre dei posti sull'autopulman, posti, che saranno assegnati secondo il numero d'ordine di iscrizione. La partenza avverrà da Montefalcone, alle ore 20.45 precise, dal 19 dalla piazza della Repubblica (di fronte all'albergo Lombardia) e il ritorno da Gorizia è previsto per le ore 5.30 di domenica. I biglietti si ritirano presso il bar Italia, piazza della Repubblica n. 8, tel. 2267 dove il nostro organizzatore per Montefalcone sig. Salomone Virgilio si terrà a disposizione tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 18 alle 20. Sono stati stabiliti i seguenti prezzi: ingresso e viaggio: signore - L. 400; signori - L. 600.

istituzioni benemerite quanto mai per aver voluto dare anche esse, se pure in proporzioni più modeste la loro preziosa collaborazione. E' stata così stesa una rete ampia di ricerche in modo da poter avere alla fine un risultato il più completo possibile.

Per poter adempiere a questo impegnativo lavoro, l'Opera ha dovuto organizzare un apposito ufficio, dotato dell'attrezzatura necessaria e, ciò che più da valore a questa raccolta di

dati che già interessano circa 180 mila nominativi, è la collaborazione concordata con l'International Business Machines of Italy. Questo Istituto Offiti provvederà a trascrivere le notizie raccolte, su schede perforate che a mezzo di speciali apparecchi potranno dare con enorme rapidità tutte le combinazioni di cui si ha in un dato momento. In questa maniera l'importanza di una così notevole raccolta di notizie appare evidente ed eviden-

te altresì la pratica utilità, poiché altrimenti l'indagine da effettuarsi in un determinato settore avrebbe richiesto la lettura di infiniti dati dai quali trarre quei che interessano, con enorme dispendio di tempo.

Questa iniziativa in via di completamento comincia già a dare i suoi frutti e l'Opera ha già potuto per molti settori della propria attività far tesoro delle conclusioni che si sono potute fin ora trarre dalla statistica.

In data 23 febbraio 1955 il Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni di Guerra, ha emanato la seguente circolare n. 35, indirizzata ai signori intendenti di Finanza e per conoscenza ai signori Ispettori Generali delle Intendenze di Finanza: Oggetto: articolo 16, Legge 27 dicembre 1953 n. 968. Per la nuova liquidazione delle pratiche di danno verranno richieste alla Polizia Tributaria solitamente per quelle pratiche nelle quali non risultassero gli acquisti. 3) Per la nuova liquidazione delle pratiche di danno si dovranno tenere presenti le disposizioni di cui all'art. 5. 4) L'indennizzo della nuova liquidazione, così come previsto dallo art. 25) è concesso in misura pari all'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente 5 (oppure otto), dal cui importo deve quindi essere detratta una quota per vetustà sino ad un massimo del 25%. 5) La quota di vetustà potrà essere mantenuta nei limiti del 5% quando le riliquidazioni non superino le 100 mila lire; per gli altri casi, provvederanno i signori intendenti secondo un prudente criterio discrezionale.

In data 6 marzo 1955, poi, lo stesso Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni di Guerra, ha emanato la seguente circolare n. 38, indirizzata agli Uffici della Direzione Generale, alle Intendenze di Finanza e, per conoscenza ai signori Ispettori Generali dell'Intendenza di Finanza: Oggetto: art. 16 e 18 della legge 27 dicembre 1953 numero 968. 1) Gli Uffici della Direzione Generale e delle Intendenze di Finanza (dopo aver effettuato l'emissione degli ordinativi di pagamento per quelle non chiamate) procederanno alla riliquidazione, ai sensi degli articoli 16 e 18, delle pratiche gravate di reclamo; successivamente procederanno alla liquidazione delle domande pervenute sino al 27 dicembre 1953 e per le quali non siano stati corrisposti acconti. 2) Le disposizioni dettate con circolare n. 35 del 23 febbraio corr. anno, debbono essere applicate anche per le domande per le quali non siano stati precedentemente pagati acconti. 3) Per tutte le domande presentate dopo il 27 dicembre 1953, per l'art. 7 che riapriva i termini, verranno invece diramate, a suo tempo, apposite disposizioni per la relativa istruttoria.

Queste due circolari si riferiscono agli artt. 16 e 18 della legge 27 dicembre 1953 n. 968 sui danni di guerra. Il primo dei due articoli riguarda la liquidazione e il pagamento dei danni ai beni d'uso domestico in territorio nazionale; il secondo riguarda lo stesso argomento per i danni verificatisi nel Territorio libero di Trieste, nei territori ceduti (Venezia Giulia e Dalmazia), nell'Egeo, nelle Colonie e all'Estero. Il capoverso della circolare n. 35 chiarisce tuttavia che le disposizioni dell'art. 16 vanno messe in relazione con quelle dello art. 33 della stessa legge n. 968; vanno cioè esaminati i ricorsi contro le liquidazioni proposte a norma dell'art. 35, ottenute raddoppiando la primitiva valutazione del danno e detrattando gli acconti già percepiti. (Si tratta delle pratiche per le quali gli interessati hanno ricevuto in questi ultimi mesi o stanno ricevendo un'offerta di liquidazione poi da loro respinta entro i prescritti 60 giorni).

La circolare n. 38 estende alle denunce di danni di guerra nella Venezia Giulia e Dalmazia, Egeo, Estero e Colonie, le disposizioni della circolare n. 35. Essa indica inoltre agli uffici della Direzione Generale Danni di Guerra l'ordine da seguire nella trattazione delle denunce di danni di guerra a beni d'uso domestico. Tale ordine è praticamente quello seguente: 1) Notifica delle liquidazioni a norma dell'art. 35 (raddoppio della primitiva valutazione); 2) Emissione degli ordinativi di pagamento per le liquidazioni avverse le quali non siano state presentate reclamo; 3) Esame e riliquidazione delle pratiche gravate da reclamo; 4) Liquidazione delle pratiche di danni di guerra a beni d'uso domestico presentate tra il 27 dicembre 1953 e il 15 aprile 1954.

Per le liquidazioni di cui ai punti 4 e 5 saranno applicate le disposizioni dell'art. 16 anziché quelle dell'art. 35. Si moltiplicherà cioè per il coefficiente 15 la valutazione effettuata sulla base dei prezzi legali del 1943, desunti dai prezzi in possesso della Direzione Generale Danni di Guerra.

La Divisione terza della Direzione Generale Danni di Guerra che tratta i danni di guerra subiti nella provincia di Fiume, in Dalmazia e nell'Egeo, oltre che nella parte della provincia di Gorizia ceduta alla Jugoslavia, compie ora le operazioni di cui ai punti 1) e 2). La Divisione IV, che tratta i danni di guerra avvenuti nella provincia di Trieste e nell'Istria, è già in grado di compiere le operazioni di riliquidazione di cui al punto 3) avendo praticamente terminato quelle concernenti i primi due punti.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

# COME VERRANNO ESAMINATI I RICORSI PER I DANNI DI GUERRA

## IN ISTRUTTORIA ANCHE LE DENUNCE PRESENTATE DAL LUGLIO '49 AL DICEMBRE '53

In data 23 febbraio 1955 il Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni di Guerra, ha emanato la seguente circolare n. 35, indirizzata ai signori intendenti di Finanza e per conoscenza ai signori Ispettori Generali delle Intendenze di Finanza: Oggetto: articolo 16, Legge 27 dicembre 1953 n. 968. Per la nuova liquidazione delle pratiche di danno verranno richieste alla Polizia Tributaria solitamente per quelle pratiche nelle quali non risultassero gli acquisti. 3) Per la nuova liquidazione delle pratiche di danno si dovranno tenere presenti le disposizioni di cui all'art. 5. 4) L'indennizzo della nuova liquidazione, così come previsto dallo art. 25) è concesso in misura pari all'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente 5 (oppure otto), dal cui importo deve quindi essere detratta una quota per vetustà sino ad un massimo del 25%. 5) La quota di vetustà potrà essere mantenuta nei limiti del 5% quando le riliquidazioni non superino le 100 mila lire; per gli altri casi, provvederanno i signori intendenti secondo un prudente criterio discrezionale.

In data 6 marzo 1955, poi, lo stesso Ministero del Tesoro - Direzione Generale Danni di Guerra, ha emanato la seguente circolare n. 38, indirizzata agli Uffici della Direzione Generale, alle Intendenze di Finanza e, per conoscenza ai signori Ispettori Generali dell'Intendenza di Finanza: Oggetto: art. 16 e 18 della legge 27 dicembre 1953 numero 968. 1) Gli Uffici della Direzione Generale e delle Intendenze di Finanza (dopo aver effettuato l'emissione degli ordinativi di pagamento per quelle non chiamate) procederanno alla riliquidazione, ai sensi degli articoli 16 e 18, delle pratiche gravate di reclamo; successivamente procederanno alla liquidazione delle domande pervenute sino al 27 dicembre 1953 e per le quali non siano stati corrisposti acconti. 2) Le disposizioni dettate con circolare n. 35 del 23 febbraio corr. anno, debbono essere applicate anche per le domande per le quali non siano stati precedentemente pagati acconti. 3) Per tutte le domande presentate dopo il 27 dicembre 1953, per l'art. 7 che riapriva i termini, verranno invece diramate, a suo tempo, apposite disposizioni per la relativa istruttoria.

Queste due circolari si riferiscono agli artt. 16 e 18 della legge 27 dicembre 1953 n. 968 sui danni di guerra. Il primo dei due articoli riguarda la liquidazione e il pagamento dei danni ai beni d'uso domestico in territorio nazionale; il secondo riguarda lo stesso argomento per i danni verificatisi nel Territorio libero di Trieste, nei territori ceduti (Venezia Giulia e Dalmazia), nell'Egeo, nelle Colonie e all'Estero. Il capoverso della circolare n. 35 chiarisce tuttavia che le disposizioni dell'art. 16 vanno messe in relazione con quelle dello art. 33 della stessa legge n. 968; vanno cioè esaminati i ricorsi contro le liquidazioni proposte a norma dell'art. 35, ottenute raddoppiando la primitiva valutazione del danno e detrattando gli acconti già percepiti. (Si tratta delle pratiche per le quali gli interessati hanno ricevuto in questi ultimi mesi o stanno ricevendo un'offerta di liquidazione poi da loro respinta entro i prescritti 60 giorni).

La circolare n. 38 estende alle denunce di danni di guerra nella Venezia Giulia e Dalmazia, Egeo, Estero e Colonie, le disposizioni della circolare n. 35. Essa indica inoltre agli uffici della Direzione Generale Danni di Guerra l'ordine da seguire nella trattazione delle denunce di danni di guerra a beni d'uso domestico. Tale ordine è praticamente quello seguente: 1) Notifica delle liquidazioni a norma dell'art. 35 (raddoppio della primitiva valutazione); 2) Emissione degli ordinativi di pagamento per le liquidazioni avverse le quali non siano state presentate reclamo; 3) Esame e riliquidazione delle pratiche gravate da reclamo; 4) Liquidazione delle pratiche di danni di guerra a beni d'uso domestico presentate tra il 27 dicembre 1953 e il 15 aprile 1954.

Per le liquidazioni di cui ai punti 4 e 5 saranno applicate le disposizioni dell'art. 16 anziché quelle dell'art. 35. Si moltiplicherà cioè per il coefficiente 15 la valutazione effettuata sulla base dei prezzi legali del 1943, desunti dai prezzi in possesso della Direzione Generale Danni di Guerra.

La Divisione terza della Direzione Generale Danni di Guerra che tratta i danni di guerra subiti nella provincia di Fiume, in Dalmazia e nell'Egeo, oltre che nella parte della provincia di Gorizia ceduta alla Jugoslavia, compie ora le operazioni di cui ai punti 1) e 2). La Divisione IV, che tratta i danni di guerra avvenuti nella provincia di Trieste e nell'Istria, è già in grado di compiere le operazioni di cui al punto 3) avendo praticamente terminato quelle concernenti i primi due punti.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

1) e 2). La Divisione IV, che tratta i danni di guerra avvenuti nella provincia di Trieste e nell'Istria, è già in grado di compiere le operazioni di riliquidazione di cui al punto 3) avendo praticamente terminato quelle concernenti i primi due punti.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Sentiamo il dovere di ringraziare a nome degli esuli giuliani e dalmati l'Onorevole Maxia, Sottosegretario dei Danni di Guerra, non soltanto per la particolare comprensione dimostrata sempre verso i nostri sinistrati, ma anche per il calore con cui Egli ha voluto imprimere alla trattazione delle singole pratiche nonostante le difficoltà derivanti dalla complessità e dal numero delle pratiche sproporzionato all'esiguità del personale.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

Per quanto riguarda l'esame delle pratiche contemplate dal punto 5) seguiranno ulteriori disposizioni del Sottosegretario ai danni di guerra.

# DA ISOLA A CITTANOVA LUNGO LA COSTA ISTRIANA

III  
Dopo Isola la costa è grigia, in molti punti a picco sul mare e tra Punta Ronco e Prete, simile ad un cratere sprofondato per metà nel mare. Sul versante occidentale di Punta Ronco, tra una incantevole corona di vigneti e campi coltivati, si scorge il Santuario della Madonna di Strignano, caro, oltre che ai Piranesi ed alle genti dei paesetti circostanti, agli isolani di Capodistria, ed ai Triestini, i quali, nel passato, ne facevano meta di spignucchi e devoti pellegrinaggi. Ma contemporaneamente ecco presentarsi allo sguardo, maestoso in cima al colle, il veneto campanile di Pirano, con la statua colossale di bronzo di S. Giorgio, suo protettore, che per mezzo di un disco girevole si muove come una gigantesca banderuola. Pirano è situata pure su di una stretta penisola, la cui parte settentrionale scende a picco sul mare ed è esposta ai possenti assalti delle onde quando d'inverno soffia la bora. Perciò ancora al tempo della Repubblica Veneta furono fatte delle costruzioni d'appoggio, i cui pilastri ed archi si scorgono già in distanza, prevenendo dal nord. Esse servono specialmente di sostegno al Duomo che si erge precisamente sulla cima del colle. Queste murature nella loro rara e grandiosa forma come le mura e le torri merlate medioevali, che difendevano, dalla parte di terra la città, dando a Pirano un aspetto oltremodo pittoresco.

Sopra il promontorio, ove c'è il quartiere più antico di «Punta», con le casette ammassate e divise da anguste calli, si presenta alla vista del passeggero lo splendido panorama della città col suo ben protetto porto a forma di una mezza luna, colla sua bella piazza, in mezzo alla quale c'è il monumento a Tartini, e con tutta la piramide delle sue case veneziane, che ha la sua base più larga precisamente nella piazza e le rovine del castello ne segnano il vertice tra il verde degli olivi e dei pingui vigneti, dai quali, ergo e là, emergono e si ergono ritte nel limbo, le cipressi, come colonne slanciate nell'aria. Il vapore con un prolungato ed assordante fischio, entrava maestosamente nel porto e adagio, adagio si accostava al bel suo molo di pietra tutta bianca, ove molta gente lo attendeva, sia per l'imbarco sia per curiosità e le varie merci ivi allineate per la spedizione alle altre città della costa, ma specialmente a Pola.

Nella traversata si godeva la vista del profondo «Vallone di Pirano», con la bassa spiaggia delle saline, coi piccoli molini a vento, sparsi sui bacini ed azionati dalle pompe di sollevamento, dall'uno allo altro, formati da semplici pali di tela assicurate alla meglio sopra telai giganti, tali e quali come quelli di Capodistria, prima che ne fosse stata fatta la bonifica di quelle saline. Subito dopo si presenta l'amena Fontrose, mentre rivediamo il bello e pittoresco panorama di Pirano, con lo alto campanile, tra il Duomo ed il suo grazioso Battistero ottagonale, e il colle coronato di torri e cipressi. Si perdeva di vista Pirano solo dopo aver girata la bassa Punta di Salvore, coperta della simpatica terra rossa, nella quale da fanciullo mi trastullavo,

affondando i piedi in essa. Girata la Punta Russiana, dov'è la lanterna, alta 36 metri, con luce bianca fissa a 6 miglia) all'estremità di una diga lunga 400 metri. Dopo breve sosta il piroscalo riprendeva il mare, e tosto si scopriva il panorama meridionale di Umago, che riproduce lo aspetto della parte antica di Pirano. Qui si passava poco lontano dalla bassissima costa, con gruppetti di case alla spiaggia e nello interno; presso alla riva, in mezzo ad un bel verde è situato il villaggio di S. Lorenzo di Daila. Ora è visibilissima Buie ed un poco a destra Ventenengo. Si passava presso la Punta di Daila, boscosa, con il convento dei Benedettini, che la iena balcanica, ha ora banditi ed incarcerati. In quel convento un giorno, che conerava una splendida gita da Capodistria a Daila per terraferma, passando per Buie, (anno scolastico 1908-9 non erro, vigilia dell'Ascensione, giorno riservato ogni anno dalla Direzione del Ginnasio per effettuare la gita scolastica), quei bravi, buo-

ni ed ospitali Padri Benedettini, offrirono agli studenti il pranzo, su di una lunga tavola bene imbandita. Dopo il pranzo ci portammo al sottostante seno di mare, dove essi avevano la riserva di pesce, che dava, oltre ad altri pesci, gli squisiti e prelibati branzini, ma che era anche funestata dai delin-

ti. Prima che il piroscalo avesse raggiunta la bassa Punta Castagneda, si vedeva emergere al di là di una campanile annunciante Citanova, che poi si scopriva rapidamente tutta, ed il piroscalo attraccava al suo immediato molo. Citanova, la romana «Aemonia», fu prospera quando vi era attivo il commercio delle legname del bosco di Montogio, ai tempi del mio viaggio, era una specifica industria cittadina sia nell'agricoltura che nella pesca; oggi però una squallida miseria la avvolge da quando cadde sventuratamente sotto il giogo del tiranno balto. Lasciata Citanova si passava davanti alla Val di Torre, nella quale sbocca il fiume Quieto.

Pietro Franolich

largo di uno scoglio con faro rosso e si entra nel capeo porto, rasentando il fanale (due vere fissa visibile a 6 miglia) all'estremità di una diga lunga 400 metri. Dopo breve sosta il piroscalo riprendeva il mare, e tosto si scopriva il panorama meridionale di Umago, che riproduce lo aspetto della parte antica di Pirano. Qui si passava poco lontano dalla bassissima costa, con gruppetti di case alla spiaggia e nello interno; presso alla riva, in mezzo ad un bel verde è situato il villaggio di S. Lorenzo di Daila. Ora è visibilissima Buie ed un poco a destra Ventenengo. Si passava presso la Punta di Daila, boscosa, con il convento dei Benedettini, che la iena balcanica, ha ora banditi ed incarcerati. In quel convento un giorno, che conerava una splendida gita da Capodistria a Daila per terraferma, passando per Buie, (anno scolastico 1908-9 non erro, vigilia dell'Ascensione, giorno riservato ogni anno dalla Direzione del Ginnasio per effettuare la gita scolastica), quei bravi, buo-

ni ed ospitali Padri Benedettini, offrirono agli studenti il pranzo, su di una lunga tavola bene imbandita. Dopo il pranzo ci portammo al sottostante seno di mare, dove essi avevano la riserva di pesce, che dava, oltre ad altri pesci, gli squisiti e prelibati branzini, ma che era anche funestata dai delin-

ti. Prima che il piroscalo avesse raggiunta la bassa Punta Castagneda, si vedeva emergere al di là di una campanile annunciante Citanova, che poi si scopriva rapidamente tutta, ed il piroscalo attraccava al suo immediato molo. Citanova, la romana «Aemonia», fu prospera quando vi era attivo il commercio delle legname del bosco di Montogio, ai tempi del mio viaggio, era una specifica industria cittadina sia nell'agricoltura che nella pesca; oggi però una squallida miseria la avvolge da quando cadde sventuratamente sotto il giogo del tiranno balto. Lasciata Citanova si passava davanti alla Val di Torre, nella quale sbocca il fiume Quieto.

Pietro Franolich

largo di uno scoglio con faro rosso e si entra nel capeo porto, rasentando il fanale (due vere fissa visibile a 6 miglia) all'estremità di una diga lunga 400 metri. Dopo breve sosta il piroscalo riprendeva il mare, e tosto si scopriva il panorama meridionale di Umago, che riproduce lo aspetto della parte antica di Pirano. Qui si passava poco lontano dalla bassissima costa, con gruppetti di case alla spiaggia e nello interno; presso alla riva, in mezzo ad un bel verde è situato il villaggio di S. Lorenzo di Daila. Ora è visibilissima Buie ed un poco a destra Ventenengo. Si passava presso la Punta di Daila, boscosa, con il convento dei Benedettini, che la iena balcanica, ha ora banditi ed incarcerati. In quel convento un giorno, che conerava una splendida gita da Capodistria a Daila per terraferma, passando per Buie, (anno scolastico 1908-9 non erro, vigilia dell'Ascensione, giorno riservato ogni anno dalla Direzione del Ginnasio per effettuare la gita scolastica), quei bravi, buo-

ni ed ospitali Padri Benedettini, offrirono agli studenti il pranzo, su di una lunga tavola bene imbandita. Dopo il pranzo ci portammo al sottostante seno di mare, dove essi avevano la riserva di pesce, che dava, oltre ad altri pesci, gli squisiti e prelibati branzini, ma che era anche funestata dai delin-

ti. Prima che il piroscalo avesse raggiunta la bassa Punta Castagneda, si vedeva emergere al di là di una campanile annunciante Citanova, che poi si scopriva rapidamente tutta, ed il piroscalo attraccava al suo immediato molo. Citanova, la romana «Aemonia», fu prospera quando vi era attivo il commercio delle legname del bosco di Montogio, ai tempi del mio viaggio, era una specifica industria cittadina sia nell'agricoltura che nella pesca; oggi però una squallida miseria la avvolge da quando cadde sventuratamente sotto il giogo del tiranno balto. Lasciata Citanova si passava davanti alla Val di Torre, nella quale sbocca il fiume Quieto.

Pietro Franolich

largo di uno scoglio con faro rosso e si entra nel capeo porto, rasentando il fanale (due vere fissa visibile a 6 miglia) all'estremità di una diga lunga 400 metri. Dopo breve sosta il piroscalo riprendeva il mare, e tosto si scopriva il panorama meridionale di Umago, che riproduce lo aspetto della parte antica di Pirano. Qui si passava poco lontano dalla bassissima costa, con gruppetti di case alla spiaggia e nello interno; presso alla riva, in mezzo ad un bel verde è situato il villaggio di S. Lorenzo di Daila. Ora è visibilissima Buie ed un poco a destra Ventenengo. Si passava presso la Punta di Daila, boscosa, con il convento dei Benedettini, che la iena balcanica, ha ora banditi ed incarcerati. In quel convento un giorno, che conerava una splendida gita da Capodistria a Daila per terraferma, passando per Buie, (anno scolastico 1908-9 non erro, vigilia dell'Ascensione, giorno riservato ogni anno dalla Direzione del Ginnasio per effettuare la gita scolastica), quei bravi, buo-

ni ed ospitali Padri Benedettini, offrirono agli studenti il pranzo, su di una lunga tavola bene imbandita. Dopo il pranzo ci portammo al sottostante seno di mare, dove essi avevano la riserva di pesce, che dava, oltre ad altri pesci, gli squisiti e prelibati branzini, ma che era anche funestata dai delin-

ti. Prima che il piroscalo avesse raggiunta la bassa Punta Castagneda, si vedeva emergere al di là di una campanile annunciante Citanova, che poi si scopriva rapidamente tutta, ed il piroscalo attraccava al suo immediato molo. Citanova, la romana «Aemonia», fu prospera quando vi era attivo il commercio delle legname del bosco di Montogio, ai tempi del mio viaggio, era una specifica industria cittadina sia nell'agricoltura che nella pesca; oggi però una squallida miseria la avvolge da quando cadde sventuratamente sotto il giogo del tiranno balto. Lasciata Citanova si passava davanti alla Val di Torre, nella quale sbocca il fiume Quieto.

# Piccola cronaca da oltre confine

23 mesi rispetto al primo semestre. Il giornale commenta il triste fenomeno, col rilevare che ben di rado i padri si assumono poi il mantenimento e l'educazione dei figli, non intendendo essi crearsi difficoltà per i nuovi rapporti che vanno intrecciando con alleanze e nuove conquiste del progresso comunista tifino e i popoli jugoslavi hanno di che rallegrarsene.

**Le comuni in Istria**  
Al Sabot di Zagabria verrà proposto, per la sua approvazione, lo statuto che costituisce e delimita la nuova giurisdizione amministrativa dell